

la stella di Andra e Tati

Nota per il lettore: ai capitoli 7, 9, 12 e 17 il testo riporta le citazioni originali di Andra e Tati Bucci raccolte direttamente dalle Autrici in occasione dei due viaggi ad Auschwitz-Birkenau fatti con loro e delle interviste che sono seguite in preparazione della sceneggiatura del film d'animazione da cui è tratto questo libro.

Testo © Alessandra Viola e Rosalba Vitellaro, 2018
Le immagini sono tratte dal film d'animazione *La stella di Andra e Tati*,
design e direzione artistica: Annalisa Corsi

© 2019 DeA Planeta Libri S.r.l.
Redazione: via Inverigo, 2 - 20151, Milano

www.deaplanetalibri.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/ fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, corso di Porta Romana, 108 - 20122 Milano, e-mail info@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Stampa: DRUK-INTRO SPÓLKA AKCYJNA, Polonia 2019

Alessandra Viola Rosalba Vitellaro

La stella
di
Andra e Tati 

DEAGOSTINI

Capitolo I

È Pesach!

Avete presente una tromba d'aria? Nei giorni prima della festa di *Pesach*¹ tutte le case ebraiche si somigliano molto da vicino e casa Bucci anche quell'anno non faceva eccezione.

Nonna Rosa turbinava con uno straccetto in mano togliendo la polvere da qualunque superficie incontrasse e sua figlia Mira, avvolta in un grembiule, girava per le stanze appendendo fuori dalla finestra coperte, tappeti, tovaglie, centrini e tutto quello che le capitava a tiro.

«Così prende aria» diceva, ed era talmente concentrata che forse avrebbe steso fuori dalla finestra anche Andra e Tati, le sue due figlie, se non fossero state attente a spostarsi appena si avvicinava. Nonna Rosa e Mira avevano provato a coinvolgerle nelle pulizie, ma le bambine come al solito preferivano giocare tra loro, nell'attesa di poter finalmente scartare i due pacchetti nella nicchia sotto la finestra, seminasposti dal divanet-

¹ *Pesach*: la Pasqua ebraica.

La stella di Andra e Tati

to di legno scuro con i cuscini azzurri. Andra e Tati li avevano studiati con cura: avevano la stessa forma, erano avvolti nella stessa carta da regalo ed erano stati nascosti insieme. Non c'erano dubbi: erano due regali per loro! La conferma arrivò quando la tromba d'aria si fu placata e le pulizie furono finite, sotto forma di due bambole uguali, una con un vestito rosa e una con un vestito verde. «Dono del papà» disse la mamma come ogni volta, anche se si sapeva benissimo che stando in mezzo al mare era impossibile che le avesse davvero comprate lui.

Le bambole si somigliavano proprio come loro, che spesso erano scambiate per gemelle. Per quello, forse, Andra e Tati avevano preso a parlare in quel modo strano, come se avessero una sola testa e due bocche. Una iniziava una frase e l'altra la finiva. Potevano fare interi discorsi così!

«Bambine, venite qui» le chiamò la mamma. Dalla cucina arrivava il profumo delle *palacinke*² della nonna, una delle sue specialità. «Dove siete?»

«Eccoci» disse Tati, leccandosi già i baffi al solo pensiero di mangiarle coperte di zucchero.

«Siamo qui» confermò la sorella.

«Stavamo giocando» spiegò Tati.

«In camera da letto» precisò Andra.

Mira tese loro due dischetti bianchi: «Tenete, vi ho portato del pane».

Andra e Tati si guardarono stupite. Come mai quel pane era sgonfio come una ruota di bicicletta bucata?

² *Palacinka*: un dolce simile alla crêpe francese.



«È pane azzimo» spiegò Mira facendolo a pezzetti. «Mettetene un pochino in tasca, vi porterà fortuna.»

Andra e Tati obbedirono in silenzio, confuse, infilando un po' di pane nella tasca del vestito. Un pezzo di pane? Portare fortuna? Non avrebbero fatto meglio, casomai, a mangiarlo a cena con l'uovo sodo e la carpa?

Senza dirselo, pensarono entrambe che fosse l'ennesima stranezza di quel periodo. Mamma e nonna da un po' si comportavano in modo piuttosto curioso... Per esempio ascoltavano spesso la radio oppure parlavano tra loro a bassissima voce, ma prima chiudevano sempre le finestre, come se qualcuno potesse ascoltarle.

In genere questo accadeva quando parlavano della guerra.

L'Italia era in guerra, lo avevano sentito ripetere decine di volte. Ma cosa voleva dire esattamente? Andra e Tati non capivano quei discorsi. C'era la guerra, e allora? Fuori tutto continuava come prima: le stra-



La stella di Andra e Tati

de, le case, i negozi. Il tram sferragliava sulle rotaie. La nonna andava e veniva dalla sinagoga. Anche le persone erano le stesse: il signor Piero che vendeva il pane, Rosa la fioraia, i coniugi Bellin della piccola salumeria all'angolo.



1. È Pesach!

I bambini che incontravano in cortile non parlavano mai della guerra. Sembrava che esistesse solo alla radio e nei discorsi tra la mamma e la nonna. Fatta eccezione per loro due, tutto il resto era normale. Almeno fino al giorno in cui tutto cambiò.

